90

Gustavo Macchi

Maria di Brèval

Musica di

A. Randegger

Edizioni Ricordi

(Printed in Italy)
(Imprimé en Italie)

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 6
59490 FILA 11

03522

MARIA DI BRÈVAL

DRAMMA LIRICO IN TRE PARTI

DI

GUSTAVO MACCHI

MUSICA DI

ALBERTO RANDEGGER

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI
LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

(Copyright MCMXIV, by G. Ricordi & Co.)

(PRINTED IN ITALY)

Proprietà per tutti i paesi.
Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
(Copyright MCMXIV, by G. Ricordi & Co.)
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(114911)

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Maria, dei Duchi di Brèval . . . . . *Soprano*

Bianca, sua sorella . . . . . *Soprano*

Leterrier, vecchio maggiordomo . . . . . *Basso*

Willy Thompson, ufficiale della marina inglese, nella seconda e terza parte sotto il nome di **Bonenfant** . . . . . *Tenore*

Bras-de-fer, capo di sanculotti . . . . . *Baritono*

Dubois, capoposto . . . . . *Baritono*

Mamma Leroux, ostessa . . . . . *Mezzo-Soprano*

Nanterre, sanculotto . . . . . *Tenore*

Muscade, contadino . . . . . *Baritono*

Criquetot . . } amici di Bonenfant { . . . *Baritono*

Remy . . . } amici di Bonenfant { . . . *Tenore*

Simon . . . } amici di Bonenfant { . . . *Tenore*

Savate . . . } amici di Bonenfant { . . . *Baritono*

POPOLANI - DOMESTICI DELLA CASA DI BRÈVAL
NOBILI DI FRANCIA - UFFICIALI INGLESI - CONTADINI RIVOLTOSI
SANCULOTTI - DONNE DEL MERCATO DI PARIGI
PRIGIONIERI SOTTOPOSTI AL TRIBUNALE DELLA CONVENZIONE
SACERDOTI - MONACHE - SOLDATI - FOLLA
(GIOVINETTE AMICHE DI BIANCA IN FANTASTICI TRAVESTIMENTI)

Il dramma si svolge durante la Rivoluzione Francese nel periodo del Terrore.
L' azione accade prima nel Castello di Brèval,
poi a Parigi, in una piazza, alla quale fanno capo parecchie vie.

PARTE PRIMA

IL PARCO DI UNA VILLA FEUDALE.

A sinistra uno scorcio dell'antico grandioso edificio; sporgente sopra un terrazzo, una galleria a vetrate lascia intravvedere la ricchezza dell'arredo e l'andirivieni silenzioso e attento dei domestici. Dal terrazzo, per una breve scalinata amplissima, si scende nel parco. Statue di divinità boschereccie sono ai lati della scalinata; l'edera e la vitalba si attorcono alle balaustre ed ai piedistalli.

Nel fondo il muro di cinta, rivestito di verzura è interrotto nel centro da un grande cancello. A destra un po' lontano, tra un gruppo di piante si intravvede la cappella. Oltre il muro del parco piante ancora, ed un orizzonte spazioso e ondulato.

Cala vespero sul rigoglio del maggio; e un'aura di timoroso mistero avvolge la dimora antica ed illustre, memore di ben differenti fasti nuziali....

Viene sul terrazzo **Leterrier**, vecchio, dignitoso e mite; gira lo sguardo qua e là, inquieto, poi si volge mestamente verso la cappella.

LETERRIER

... Umile è ver, sarà di queste nozze
la festa. Pur io temo...
(Oh Dio pietoso
da noi volgi il periglio!...)
(chiama uno dei domestici)
Tu Marcou
veglia ai cancelli ed alle porte;
(ad un altro)
... tu
appostati in vedetta verso il bosco!...

Tornato è da Parigi ier quel losco
tipo di Bras-de-fer... ei di taverna
in taverna trascina seco un'orda
di malagente... Cielo !... e chi potea
giorni sì tristi preveder ?...
In festa
era tutto il paese se movea
una Brèval a nozze ; su la via
il popol si schierava tutto... – in testa
gli stendardi di fiori inghirlandati,
e poi i giovinetti e le fanciulle
che recavano auguri... Oh gaie, oh belle
nozze d'un tempo !...
A sera, nel segreto,
senza canti nè danze, ecco s'avvia
a l'altare Maria
dei duchi di Brèval ultimo fiore !...
... Io non reggo al dolore !...

(Si accascia, nascondendosi il viso tra le mani).

(Alcuni domestici escono sul terrazzo, collocando nell' angolo verso la ribalta leggii e sgabelli. Il vecchio tolto alle sue meditazioni, li guarda stupito).

Che cosa fate qui?

UNO DEI DOMESTICI

La marchesina
Bianca lo vuole...

LETERRIER

Che ?...

(Viene a corsa dalla galleria, in fantastico travestimento, la giovinetta e lo investe lietamente)

BIANCA

Proprio ! son io
mio vecchio Leterrier che l'ho ordinato...

(Fa cenno ai domestici che proseguano nella loro faccenda, poi con affettuosa monelleria scuote Leterrier per un braccio).

Ah tu mi guardi come trasognato ?...
Tu credevi che senza feste e fiori
io potessi Maria lasciar partire ?...

Hai sbagliato! – Suvvia guardami!... e dire
mi dovrai cosa sono...
... un silfo? un paggio?...
No! Son sua Grazia il Cavaliere Maggio!

(Leterrier l'ammira tutto stordito. Essa gli si rigira davanti pavoneggiandosi)

Guarda che bel corsetto
di broccatello fino...
guarda che bel piedino
in bianco raso stretto...
guarda che bei capelli
intrecciati di fiori,
che ricami, che trine
che teneri colori!...
Guarda con che eleganza
la figurina snella
io muovo nella danza...
Di' dunque che son bella!

LETERRIER

(seguendola con lo sguardo umido di lagrime nel suo vivace volteggiare)

(Finchè ride speranza
ultima chiara stella,
bambina fatti bella,
sorridi, canta e danza!)
Graziosa come un bottoncin di rosa...

(ma pentito del complimento, scrolla il capo e s'imbroncia)

... ma via! siete un po' troppo pazzerella!
– scusate, che capriccio
Signorina, vi prese?...

BIANCA

Zitto... zitto!...

mio vecchio brontolone!
Via quel muso! – Alla cara sorellina
per rallegrarla, questa improvvisata
nel dì delle sue nozze, ho dedicata...
Un madrigale, e una canzone a ballo!
Le mie compagne
del vicinato
in fretta e furia
ho radunato...

Noi di nascosto
abbiam studiato,
abbiam provato,...
e tutto è a posto!
Quando di chiesa
esce Maria
che grân sorpresa!...
– Oh gioia mia!... –

(batte le mani allegramente come una bambinetta)

LETERRIER

(la guarda, e si angustia fra sè, affettuosamente)

(Oh com'è buona sempre e spensierata!...
Di lei, ciel, che sarà?...)

BIANCA

(scontenta improvvisamente)

Brontoli ancora?
Che sarà?... Ben lo so... Resterò sola
con te vecchietto mio, con te che fosti
a le orfanelle guida e protezione
sicura!... Ne la casa desolata
chissà se ancor per me vi saran fiori
e amici un giorno?

(scuotendosi di dosso la tristezza e infilando il suo braccio in quello di Leterrier)

Via, non ci pensiamo!
Ci farem compagnia
come padre e figliuola...
e poi...

(nuovamente mesta, ma sforzandosi di sorridere)

... nel chiostro troverò l'oblio,
ed uno sposo paziente... Iddio!

(Dalla cappella nascosta tra gli alberi viene, dolce e solenne, il canto che chiude la cerimonia nuziale).

LETERRIER

Ecco l'organo suona...

VOCI

(dalla cappella)

Dal tuo trono superno
fa che risplenda eterno
lume su l'ardua via...
Abbiano fede i cuori
e pace... – Così sia!

LETERRIER

(divotamente unendosi al coro sacro)

L'ineffabile armonia
de l'amor da Te creato,
non s'offuschi di peccato,
non distrugga uman timor!...
Così sia... così,... Signor!...

BIANCA

(tutta esaltata del suo gran progetto, ai domestici che saranno ricomparsi dopo aver accesi i lampadari e i candelabri nell'interno della galleria)

Presto... a destra
disponete i sedili... qua l'orchestra...
Io corro i miei cantanti a radunare...

(al vecchio, con una carezza birichina)

Su, allegro, Leterrier, non brontolare!

(esce dal fondo).

(Viene dalla cappella, senza alcuna pompa, ma con segni di devota cordialità, il corteo degli sposi: nobili francesi, ufficiali della marina inglese, il cappellano, e domestici in livrea, si dispongono ad ala lungo il viale e inchinano gli sposi. Maria, in bianco, semplice e commossa saluta col cenno, senza parlare. Willy si ferma davanti alla scalinata, con la persona eretta, con lo sguardo pieno di giovanile baldanza:)

WILLY

Or... che il mio sogno fervido
è in realtà mutato,
di luce irradiato
mi s'apre l'avvenir!

(ai suoi compagni d'arme, ai pochi intimi della casa di Brèval:)

Il tempo triste, amici, non consente
entro il castel festevole clamore...

(a Maria)

Ma non sarà men cara e men ridente
l'ora che giunge, per il nostro amore...

(Ma improvvisamente Bianca compare, dal terrazzo, sulla scalinata, e dietro a lei si affollano, tra timidi e festosi, i suonatori; le danzatrici si rifugiano bisbigliando e ridendo a sinistra, sotto la balaustra).

TUTTI

(sorpresi)

... Ebben?... questa invasione
leggiadra?...

WILLY

... E d'onde?... e come?...

MARIA

Bianca ravviso... oh cara pazzarella!...

TUTTI

(verso Bianca)

Salute o apparizione!

WILLY
(affettuosamente)

Salute, o mia sorella!

BIANCA

Salve! Sono Messere
Maggio ridente da' trofei fragranti!
Presagio di piacere
reco mia Corte... Avanti!

(Le giovinette agitando festoni di verzura, compongono la figura della danza, guidate da Bianca, e l'accompagnano col canto deponendo ad ogni strofa fiori e fronde ai piedi degli sposi).

LA CANZONE A BALLO

« Vien con la sua schiera
da' bei colori
Primavera:
reca il voto del cor
col suo profumo ognun dei fior...
Dice la rosa
alla sposa:
" Amor ti sia guida,
ti arrida – Amor! „
E il gelsomino:
" Il destino
pace gioconda sia
per te Maria „
E l'asfodelo:
" Il cielo
Splenda su te sereno
di raggi pieno!
Del biancospino
il fior piccino:
" Scorra tua vita lieta
sino a la meta! „ »

(Mentre la danza rallenta e cessa Bianca si stacca dalle compagne e depone, inginocchiandosi, un fascio di fiori, i più belli, i *suoi*, in grembo a Maria... e Maria, che già si faceva forza per dominare la propria commozione, si alza, la solleva, se la stringe al cuore con un impeto di tenerezza dolorosa:)

MARIA

O mia sorella, o fiore
immacolato!
Raggio del mio passato,
ansia dell'avvenire!

(le solleva il viso, l'ammira, la carezza)

Fronte serena...
sorriso arguto...
(Perchè l'amor mi toglie a questo amor?...)
... e darti avrei voluto
ogni materna cura, ogni pensier!...

(Rimangono abbracciate appassionatamente. Willy non osando toglierle alla loro mesta espansione si volge agli amici, agli ospiti, cortesemente).

WILLY

... Ed or, compagni e amici, a riposare
ognun pensi; domani a l'albeggiare
ci attendono i cavalli... e poi la mia
veloce nave... e non appena il lido
britanno avrem toccato, voleranno
a voi nostre novelle!...

CORO

E sian gioconde –
e siano fauste e belle!...

(a Willy, stringendogli la mano)

Viaggi lieti e vittorie!
E lauri e glorie!...

(a Maria, inchinandola)

De' bambini il sorriso,
de l'amor la dolcezza...
... Pace – e nobil grandezza,
A voi rechi il destin!

MARIA

(alla sorellina, avviandola dolcemente verso le stanze)

Su te scenda degli angeli
il vigilante stuolo...

BIANCA

Con te di nostra madre
sia la benedizione...

(A gruppi il corteo nuziale si disperde. I domestici fanno lume verso il cancello che poi richiudono accuratamente; gli ospiti, preceduti da altri di casa, entrano per la galleria. Bianca, dopo aver lungamente baciata la sorella, se ne va pure, con Leterrier... Qualche saluto viene scambiato ancora :)

Buona notte !...
– a doman...
buona notte !...

(poi Maria e Willy rimangono soli sul terrazzo. I lumi nella galleria si spengono ad uno ad uno. La quiete domina, profonda. Maria, seguita dallo sguardo ansioso ed amoroso di lui, s'indugia a raccogliere sulla balaustra, sulla gradinata, i fiori della sorellina, e se li stringe fra le braccia come cosa viva).

MARIA

... Willy, raccoglier lasciami
i cari fior che Bianca mi donò;
nell'aspirarne l'alito
anche lontana il luogo rivedrò
dove passai la rosea
mia fanciullezza sul materno cor.

(rimane un momento assorta, col viso tra i fiori; poi gira lo sguardo avidamente sulle vecchie cose care, e quasi prorompe in pianto).

Ostel di glorie,... nido di dolcezza,
l'esule mesta quando tornerà?

WILLY

(accostandolesi riverente, con sentimento profondo)

Il tuo dolor m'infonde nuova ebbrezza
che il cuore sente... e il labbro dir non sa!
Per consolar codesta tua tristezza
amore, amore il tuo fedel ti dà !...
Guarda nei cieli fondi
quanto irraggiar di mondi
e quanti occulti ardor...
Dolce nei venti, – senti
l'anelito dei fior?...
Per ogni dove è Amor !...
Oltre i boschi
oltre il piano,

là nel porto lontano
il mio veliero sta...
Ed al mio patrio lido
– veloce, occulto e fido.
in salvo ci trarrà !...

MARIA

(dopo averlo seguito nel suo dire appassionato, rannuvolandosi)

Ma... non più torneremo ?

WILLY

Felicità dovunque fa il suo nido...

MARIA

È ver... ma Bianca, sola, che farà ?

WILLY

Tra breve, ascolta, io la verrò a riprendere
e rimarrà con noi... – Torna serena...

MARIA

(vinta, abbandonandosi, rifugiandosi fra le braccia di lui, felice)

Quanta dolcezza è ne le tue parole
raggiante amor m'innonda
e mi rinnova l'anima !

WILLY

(inebbriato)

Tu sei come nei cieli
occulta ardente stella
che un turbine riveli !

MARIA

Per te mi fa più bella
Amor !

WILLY

Sei mia... sei mia
cuore, beltà... pensier !...

MARIA

(sciogliendosi dolcemente da lui)

... E verrà giorno ancora
– dimmi – per riveder
la dolce casa che a l'april s'infiora,
e la pineta... e i memori sentier ?

WILLY

Verrà, verrà,... nè molto lungi è forse:
dopo i più fieri eventi,
pace chiedon le genti,
ed il perdon cancella ogni dolor!

(... Ma da lontan, dal bosco, come un'ironia ed una minaccia, viene un confuso tumulto di voci... Maria si sporge, impallidendo, attenta...)

MARIA

... Là... verso il bosco... ascolta!...

WILLY

(per rassicurarla)

Dentro la fronda folta
è il trasvolar del vento...

(le voci si fanno più distinte e vicine. Una fosca luce di torcie guizza fra gli alberi)

MARIA

No... sono accenti d'ira,
grida selvagge!... guarda!
sembra che avvampi ed arda
il bosco tutto...

(scoppia infatti, quasi al muro del parco, un cantare violento)

VOCI INTERNE

Avanti!
Nessun tiranno più governa!
gli aristocràti alla lanterna!
Avanti!
Nostro è il lavor, nostra è la terra,
Ai nobili oppressori, guerra!
Avanti!

WILLY

(conscio ormai del pericolo, ma volendo ancora illudere Maria)

Suvvia... calmati, credi...
è qualche orda briaca
del villaggio...

MARIA

No... Willy,
troppo eravam felici... ed ho paura. –

WILLY

(stringendola al petto)

Tra le mie braccia... qui...

LE VOCI

(sempre più violente, insieme a colpi e scrolli contro il cancello)

Abbiam dritto d'entrare
a festeggiar gli sposi !
Avanti i più animosi !
Giù i cancelli e le porte !
e a chi resiste... Morte !

(La villa è già tutta a rumore. I domestici accorrono dalla galleria con lumi e sbarre. Leterrier li incita e li dirige affannato).

ALCUNI

Al cancello !... al cancello !

LETERRIER

Sbarre a le porte... ed armi
in pugno... all'erta !

(ad altri che stanno a vedere, sbalorditi)

Su !...
Su, gli ospiti svegliate !
non si perda un minuto !

WILLY

(sempre stringendo Maria)

Che accade ?

LETERRIER

... Una furente
torma di mala gente
al Castel dà l'assalto !

(Gli ospiti, gli amici di Willy si affacciano mezzo svestiti, discendono, accorrono stupefatti, interrogandosi :)

GLI OSPITI

Che avvien ?... chi sono ?

WILLY

(dominandoli con lo sguardo, e sguainando :)

Su !
... in alto i cuori !
e mano all'armi !...
Caro dovran pagare
il pazzo ardir !

GLI OSPITI

(sguainando, e facendo siepe intorno a Marla)

Sapremo
difendere all' estremo
la sposa !

(Intanto la turba frenetica addossata al cancello, mal difeso dai servi, pochi e sbigottiti, lo scuote e lo martella. Altri colpi risuonano sinistri da varie parti ; come di porte sfondate e divelte. Alcuni danno la scalata al muro e s'affacciano gridando a squarciagola e agitando i berretti frigi).

LA TURBA

Avanti, avanti !
Finita è coi tiranni !
Più Dio, più re non v'ha !
Su noi distende i vanni
la santa Libertà !
Avanti !

(Il cancello si abbatte a terra, svelto dai cardini. La gente del castello si rinserra sempre più intorno a Maria rifugiatasi sul terrazzo livida e immobile. La sorellina, scarmigliata, mezzo svestita si fa largo impetuosamente).

BIANCA

Ov'è Maria ?

MARIA

(riscuotendosi e stendendole le braccia)

Qui con me... qui con me...
Oh sventura ! oh terrore !

TUTTI

(colle spade alte)

Per l'onor ! per la fè...

(Intanto gli assalitori, per i quali ormai è libera la via, si sono arrestati nel fondo del parco come per un un comando ricevuto... Da essi si stacca un uomo fosco e gagliardo, che liberatosi con uno strappone da Leterrier che gli si opponeva, si avanza fino alla scalinata. Willy e i suoi amici fanno per respingerlo violentemente, ma egli si ferma con un cenno, e si toglie il berretto frigio, inchinandosi, ironicamente cortese...)

BRAS-DE-FER

Alto là ! solo e disarmato sono !
Se i sonni a voi turbammo, ebben, perdono !
Del popolo i soldati
come voi sanno ben che cosa sia
dovuta convenienza e cortesia !

(accennando alla turba che si accalca sogghignando, nel fondo :)

... e aspettano di esser presentati...
Io vengo – ambasciatore –
a chiedervi *l'onore*
al gaudio vostro di partecipare.
Il popolo, a la sposa vuol brindare,
intrecciando con voi la contraddanza !...

(Sale disinvolto e sfacciato, ma Willy lo respinge con impeto)

WILLY

Indietro ! qui non voglio sconosciuti !

BRAS-DE-FER

(arrestandosi ai piedi della scalinata)

Oh oh ! quanta burbanza !
Sconosciuto per voi, bel damerino...

(ammiccando, feroce e furbesco)

Ma siam per vie traverse un po' parenti,
poichè piacevolezze
molte per i signori
il regale governo, sanzionava !
– A buon intenditor poche parole. –

(ergendosi fieramente e dominando il gruppo muto e sbalordito)

Oggi tutto mutò : della Nazione
siam figli uguali, e il Popolo Sovrano
si fa l'onor di tendervi la mano
e d'invitarvi al ballo...

(risalendo la scalinata prende Maria per un braccio e la fa scendere a forza)

WILLY

(si slancia su di lui, gli strappa la giovane, e lo percuote sulla faccia)

Furfante !

BRAS-DE-FER

(con un balzo gli si avventa, ma gli ospiti in gruppo compatto fanno indietreggiare Willy e respingono il sanculotto che si rivela ormai, ferocemente)

Ah ! Sono questi i modi vostri ?
E così l'intendete ?... Ch'io vi mostri
quel che il popolo può ? !...

(verso il fondo, a gran voce)

Su, cittadini !
A me !

(Tumultuando, invano affrontata dalla gente di casa, si avanza la turba dei sovvertitori. Contadini scamiciati, con il berretto frigio e la coccarda tricolore, donne, ragazzi, armati di bastoni e tridenti.

Willy, subito imitato dai suoi compagni, si apre l'abito sul petto e mostra le insegne della Marina inglese; un movimento di curiosità frena per un istante la turba minacciosa. Willy spiega un foglio e lo porge a Bras-de-fer, sforzandosi ad essere calmo).

WILLY

S'è ver che voi, non malandrini
volgari, ma soldati
sia pur del popol, – siete,
rispettare saprete
dei vostri capi gli ordini: guardate!
d'Inghilterra siam figli; in terra vostra
ospiti sacri!

(Bras-de-fer osserva perplesso il foglio)

ALCUNI

(si fanno avanti e glielo vogliono togliere)

È falso! – è inganno! – mostra
a noi!...

BRAS-DE-FER

(dopo aver scambiato qualche parola con i compagni, sottovoce, riprende con sussiego:)

Calma! – è il suggel de l'Assemblea
Nazionale...
« Concesso è al Comandante
« Willy Thompson con i compagni suoi
« libero passo in Francia; e ciò durante
« giorni otto... » e sta ben. L'ordine noi
rispetterem...

(a Willy, ironicamente fissandolo)

... però, oggi scadea
questo salvacondotto; qualche ora
sola vi resta, per toccar confine...
vi scorteranno i nostri...

(va a dare ordini ai compagni).

MARIA

(a Willy)

Oh gioia!... salvi!

(Willy, tenendosi strette vicine Maria e Bianca, fa qualche passo verso il fondo, ma è trattenuto bruscamente).

BRAS-DE-FER

Fermi, olà! è concesso a voi signori
partir, non a costoro!...

(indicando gli Inglesi stacca Willy dalle due sorelle)

VOCI CONFUSE

(oltre il muro, come di altra gente che si sia accalcata)

Affamatori!
Vampiri della Francia! – A la lanterna!
A la gogna! – A Parigi!

BRAS-DE-FER

(risolutamente ai suoi)

Orsù, si scerna
chi è suddito stranier!

(Gli uomini di Bras-de-fer fanno passare i compagni di Willy, ad uno ad uno dall'altra parte della scena, disarmandoli, e circondandoli. Maria fatta audace della disperazione si attacca di nuovo al giovane e viene di nuovo respinta dal sanculotto).

WILLY

(volendo avventarsi contro Bras-de-fer, e lottando per svincolarsi da chi lo tiene)

Ell'è mia sposa
davanti a Dio!
Nessun potrà
toglierla a me
se non passando sopra il corpo mio!

BRAS-DE-FER

(ferocemente ironico)

So che è spiacevol cosa
per voi; ma qui restare
deve la marchesina.
Più il prete non comanda
e una certa comare
ha fame!...

(completando l'idea con un gesto truce e grottesco)

Essa domanda
carni tenere e bianche
per le fauci mai stanche
in onore di Santa Libertà!

(ad alcuni sanculotti armati)

Andiam ragazzi, olà!
Questi stranieri al mar voi scorterete.

(a Willy, sogghignando)

Quanto a voi, poichè ancor credete in Dio
pregatelo... che mai v'abbia a incontrare
Bras-de-fer senza un buon salvacondotto!

Giuro, parola mia di sanculotto,
l'insulto d'oggi vi farei scontare!

(I sanculotti armati circondano e spingono bruscamente gli ufficiali inglesi per farli partire... Maria atterrita, impotente, si nasconde singhiozzando il viso tra le mani convulse... Bianca a mani giunte va dall'uno all'altro desolandosi).

WILLY

(a Maria, con tutta l'anima)

Non disperar!... vivrò
solo per voi...

BIANCA

Pregando
notte e dì sventerò
il periglio...

LETERRIER

Oh crudele
destino!...

WILLY

(avendo potuto avvicinarsi ancora un attimo a Maria)

È scritta in ciel
codesta prova atroce...
ma, spera, vinceremo!

MARIA

Willy, m'avrai fedel
sino al respiro estremo!...

LA TURBA

(confusamente, avida di nuovo spettacolo)

Perchè s'indugia?
Partano!
Vogliam bere e giocare!
Avanti! la quadriglia,
facciamole ballare!

BRAS-DE-FER

(separando violentemente Willy dalle donne)

Via, la finite, orsù!

(a Leterrier, con antico odio finalmente appagato)

... E tu, vecchio, tu vile
rinnegator del popolo
farai lor compagnia!

(ai sanculotti che si slanciano su Leterrier, subito;)

Sia con esse a Parigi trasportato!

(Mentre una squadra di gente armata spinge via gli ufficiali inglesi, ed altri abbattono l'ultima debole resistenza delle due giovani e di Leterrier e li trascinano da un'altra parte, il grosso della turba si dà furiosamente al saccheggio. Da ogni parte echeggiano colpi e grida di gioia brutale. La galleria è invasa, i mobili sventrati. Le donne, i ragazzi si abbandonano ad una grottesca contraddanza...)

BRAS-DE-FER

(li incita)

Andiam! notte di festa
o cittadini è questa!
Nostro è il castello... nostro
tutto quanto vi sta!
Finita è coi tiranni,
più Re, più Dio non v'ha!
Su noi distende i vanni
la Santa Libertà!

LA FOLLA

(mostrando il pugno alla casa signorile, ormai suo dominio, ed infuriando ancora verso le persone scacciate e prigioniere:)

Avete, ahimè, per secoli danzato
sui corpi nostri!
Or su la ghigliottina danzerete
ingordi mostri!

(poi a schiere tumultuose si slanciano sul terrazzo, entro la casa, verso la cappella. Dappertutto risa, grida, colpi, rovinio...)

Di qùa!... di qua!
Nella gran sala..
Su per la scala!...
Sfondiam le porte!
Incendio!
Morte!

(La scena a poco a poco si spopola, le grida si confondono e si allontanano... Dalle finestre del palazzo, dalla cappella, tra le piante, escono spire di fumo, escono e si diffondono bagliori sinistri...)

PARTE SECONDA

UN CROCICCHIO DI VIE NELLA VECCHIA PARIGI.

A destra, l'atrio di una chiesa; tra l'uno e l'altro pilastro corre una inferriata massiccia, e, nella penombra delle vôlte si intravvedono, a gruppi, persone d'ogni età e d'ogni classe. L'infuriar del Terrore ha ormai fatte rigurgitare le carceri, ed ogni luogo che possa chiudersi con cancellate e chiavistelli è utilizzato come deposito di coloro per i quali la vendetta giacobina organizza tumultuose parvenze di processi.

A sinistra, dirimpetto alla prigione improvvisata, è una casa bassa con un meschin pergolato davanti, e tavole e sgabelli: la taverna di Mamma Leroux.

In fondo, la strada si biforca in viuzze brevi che mettono ad una piazza.

Oltre l'atrio della chiesa è il corpo di guardia; tra il pilastro d'angolo e la ribalta è uno spigolo di casa che forma, con la chiesa, l'imboccatura di un vicolo.

È un tramonto d'estate. Davanti al corpo di guardia fumano e sonnecchiano alcuni soldati del nuovo regime. Nel fondo della prigione un sacerdote, in orazione, raccoglie intorno a sè un mesto crocchio mormorante. Un po' discosti si vedono Leterrier e Bianca fra ragazzetti e fanciulle che giocano, inconsci del loro destino.

Sola, verso l'angolo dell'atrio, Maria si rizza penosamente, e il riflesso del tramonto che colora la sommità delle case e la lambe attraverso l'inferriata, sembra, intorno alla sua dolente bellezza, un'aureola.

MARIA

Un altro dì passò
ed un petalo al fior de la mia vita
la sorte inesorabile strappò...
Quando sarà finita?...
.... Ecco il sole si muore...

Tra breve ora sarà
il mondo tutto ne l'oscurità...
Ma più fosca più greve
tenebra ho qui nel seno...
Nè sol, nè stella tremula
manda il suo raggio a me...
nè di speranza un pallido
riflesso, resta almeno,
nè un' illusion fuggevole
a sostener la fè...
Ecco, il sole dispare,
memorie care, – addio!...
Sanguigno tramontare
nel procelloso dì
o caldo, o rifulgente
sole de l'amor mio
io ti vidi così...
nè – ahimè! – risorgerai
più mai... più mai... più mai...

(Nanterre, Muscade ed altri, popolani e sanculotti, si siedono a tavola davanti alla taverna. Tra il corpo di guardia e il cancello della prigione si fa lo scambio delle sentinelle)

UN POPOLANO

(chiamando verso l'interno della taverna)

Una pinta di vino, olà! Ma sia
color del sangue vivo!

UN ALTRO

.... e vecchio e forte!

(Mamma Leroux, vecchia, sudicia, ardita, comparisce, e mette sulla tavola boccale e bicchieri).

MUSCADE

(versando per primo)

All'ombra di Marat!

NANTERRE

(bevendo)

E ai regi, morte!...

GLI ALTRI

Viva il popolo!

MUSCADE

(alzandosi e sporgendo il bicchiere verso coloro che vanno e vengono dal corpo di guardia)

.... e viva i suoi soldati!

POPOLANI
(chiamando le sentinelle che smontano)

Un bicchiere, da buoni camerati!

(I soldati si accostano; uno di essi ha un distintivo di grado: è Dubois, il capoposto)

DUBOIS

Vengo per salutar; cedo la piazza
a questo cittadino.

(Presenta Bras-de-fer anch'esso con distintivi)

È della razza
vera dei sanculotti!

TUTTI
(attorniandolo, coi bicchieri in mano)

Benvenuto! –

DUBOIS
(a Mamma Leroux che s'è affacciata alla porta)

E poi, Mamma Leroux, sono venuto
ad avvertirvi che v'han destinato
un regalo...

POPOLANI
(interessandosi alla notizia)

Ohò!

DUBOIS

... il vero a dirvi
non è un regal che possa divertirvi!
E una piccina smorfiosetta e pia
che ha in bocca notte e dì l'*Ave Maria*...
Tenera troppo per la ghigliottina
l'han giudicata... e voi farne dovrete
un fior di cittadina.

MAMMA LEROUX
(pregustando la sua missione)

... e lo vedrete!
La nobil viperetta vo' domare
a suon di nerbo, – e dovrà pur mutare!

POPOLANI

Brava, Mamma Leroux!

VOCI
(dal fondo dell'atrio)

Turris eburnea!
Ora pro nobis...
Vas electionis!
Ora pro nobis...

(Il crocchio plebeo ha un moto d'irrisione e di sdegno)

NANTERRE
(minacciando col pugno)

Presto smetterete
di borbottare, corvi!...

MUSCADE

Corvi!...

GLI ALTRI

Corvi!...

BRAS-DE-FER
(con molto sussiego)

Ne abbiamo piene tutte le prigioni,
e insieme, a torme, chiuderli convenne
un po' dovunque... ma farò vedere
che sfollerò anche questa!...

MUSCADE

Cittadino
.... ed il tuo nome?

BRAS-DE-FER

Bras–de–fer mi chiamo...

POPOLANI

Nome di buon augurio! Orsù, tocchiamo!

BRAS-DE-FER
(accettando il brindisi)

.... E v'assicuro, io l'amo
codesto mio mestiere d'aguzzino!
.... Quando vedo curvare
al suol le teste smorte,
quando vedo tremare
vili, innanzi a la morte

color che ai nostri cuori
fiele e veleno han dato,
e coi nostri sudori
ogni vizio han saziato,
io godo, d'un gioire
sì dolce, sì profondo,
che, lasciatelo dire,
non v' ha l'uguale al mondo!

POPOLANI
(plaudendo)

Bene!... bravo!

NANTERRE
(andando a stringergli la mano)

Codesto
è parlar chiaro!

BRAS-DE-FER
(modestamente)

Quando l'uomo è onesto
liberamente il suo pensier dimostra!

(poi depone il bicchiere sulla tavola, dopo averne buttato via con un gesto sprezzante il contenuto)

Ohibò!... dite a la vostra
Ebe sdentata che il suo vino puzza
di muffa come la galanteria
d'un abatino e d'una nobiluzza!

TUTTI
(ridendo)

Ah ah! riferiremo!

BRAS-DE-FER

E adesso vado
a fare il mio dovere in Tribunale.
Monna Giustizia va tenuta d'occhio
perchè non metta pancia
e non s'addorma su la sua bilancia.
A prendere il mio posto tornerò
stanotte.

MUSCADE NANTERRE E GLI ALTRI

Cittadino caporale
Arrivederci!

BRAS-DE-FER

Arrivederci!

(s'avvia per la contrada di destra, verso il fondo, dopo aver detto qualche parola al capoposto).

POPOLANI E SANCULOTTI

(verso l'interno dell'osteria)

Olà,
Mamma Leroux!
L'appetito ci serve, e vi faremo
tabula–rasa!

ALTRI

(separandosi e salutando)

Buona cena! e noi
pigliamo verso casa! –

(Intanto dal fondo, per la strada di destra, col passo dinoccolato di chi se ne va per ozio o per curiosità, è comparso un altro sanculotto. La strana foggia, i modi volutamente disinvolti e plebei nascondono abilmente il vero essere di Willy Thompson noto nella tragica gazzarra parigina come il *cittadino Bonenfant*).

NANTERRE

Ah! Bonenfant!
giungi in ritardo!...

WILLY

Che?

NANTERRE E MUSCADE

(indicando i boccali vuoti)

Niun riguardo
abbiamo avuto!

DUBOIS E GLI ALTRI

Tutto è bevuto!

(Willy ravvisando il capoposto gli stringe la mano)

NANTERRE

Oh! già vi conoscete?

DUBOIS

(allegramente, già un po' brillo)

E chi non sa
chi sia Bonenfant?...
Come un bracco di razza
fruga i trivi e la piazza....
Come un fiero mastino
veglia il patrio destino...

Ogni dì Tribunale,
Comitato e Sezione...
è il figliol più leale
de la Rivoluzione!

MUSCADE E NANTERRE

E di notte baldoria,
borsa aperta e cor gaio!...

VOCI
(dalla taverna; e acciottolio di stoviglie)

Presto a tavola!

MUSCADE E NANTERRE
(prendono Willy sotto il braccio)

Andiamo.

WILLY
(staccandosene)

Non ho fame; Grazie...
ci vedrem più tardi.
Ma già ho cenato...
e tenteremo la fortuna al gioco.

GLI ALTRI

Non mancar!

WILLY

Ci vedrem fra poco!

(Saluta, segue con lo sguardo gli avventori di Mamma Leroux, poi gli altri che si allontanano per le viuzze del fondo. Il crocicchio è quasi deserto; la luce vien meno, dolcemente. La solitudine e la penombra sono pietose a quell'anima tormentata che depone per un momento la maschera della sua ingegnosa finzione)

...Dio!
com'è triste e crudele il viver mio...
Per te sol vissi, al bel tempo dei sogni
d'amore... di speranza;...
tutto a te diedi, in giovanil baldanza...
l'anima,... e il cuore, in ogni
palpito suo! nè disperai, ne l'ora
in cui ti vidi a l'amor mio strappata!!!
Ove sei, ove sei, dolce adorata?
Vivi ancor, – e di me sovvienti ancora?...

(Il capoposto esce dal corpo di guardia, apre il cancello dell'atrio e si dirige verso il gruppo di Leterrier, Bianca e Maria. I due infelici hanno un gesto di sorpresa e di spavento, e abbracciano la ragazzina come per proteggerla; il capoposto, abituato a simili scene, dice loro seccamente qualche cosa a voce bassa, esce, chiude, e torna al corpo di guardia).

WILLY

(alzandosi)

Tutto tentai! La fede del passato,
il mio sangue, la patria, ho simulato
rinnegar, – per mischiarmi a quegli infami!
In tutte le taverne
passai, spiando... ed ho tutto mentito...
pensier, parola, amor, odio, vestito...
pur di trovarla!... e fu tortura vana!...
Lungi tu sei: dal fango
che mi circonda, ascendere
oltre ogni cosa umana
ti veggo in sogno... e piango!

(Egli singhiozza, con la testa fra le mani; lo riscuote il passo del capoposto che con alcune carte in mano si accosta all'ingresso della taverna).

DUBOIS

Mamma Leroux – son qua per la consegna
di quella tal piccina
che il Tribunal benigno ti destina!

(riapre il cancello e va a prendere Bianca)

Su, ricciutella, andiamo!
E allegra! la matrigna è di te degna!

(La prende per mano e la fa alzare bruscamente; Maria e Leterrier si aggrappano a lei che trema come una foglia, e li interroga ad occhi sbarrati come non rendendosi conto di quanto accade).

BIANCA

... Separarci, Maria?...

MARIA

(non potendo smentire, con un singhiozzo soffocato)

Oh sorellina!...

BIANCA

(ribellandosi, invocando)

No...
no... non voglio!

LETERRIER

(in disparte, affranto)

(Oh sventura,
oh supremo dolore!)

BIANCA

(riunendo il vecchio e la sorella nello stesso abbraccio)

Voglio morir con voi!...
Se mi portano via
morrò più presto!

MARIA

(superando per virtù d'affetto la propria angoscia)

Bianca
cedi,... sii buona, cedi... e fatti cuore...
ci rivedremo!

LETERRIER

Oh atroce
illusion!

MARIA

Bianca... non ci obbliar...

IL CAPOPOSTO

(spazientito)

La volete finire? Andiam suvvia.

BIANCA

(con suprema angoscia gettandosi ancora al collo della sorella)

Per sempre addio, Maria...

(I tre infelici si stringono per l'ultima volta l'uno all'altro, poi Dubois prende risolutamente la giovanetta per un braccio e la spinge fuori; ma Leterrier sporge le mani tremanti fuor delle sbarre e la trattiene ancora un momento).

WILLY

(scosso violentemente, si rifugia dietro l'angolo della taverna)

Ah... questa voce, e questo
nome... pur bene inteso l'ho: Maria!
la dolce sposa mia!...
Oh attimo beato!... oh apparizione!

LETERRIER

Fanciulletta t'ho vista, e t'ho cullata
Su queste vecchie braccia...
Or contro ogni minaccia
vegli su te il Signor chè t'ha creata!...

(Bianca s'inginocchia al tocco benedicente di quelle mani. Tutti i prigionieri piangono silenziosamente. Dubois, seccato, afferra la ragazzina per le spalle e se la spinge davanti).

DUBOIS

Andiamo, orsù!

(verso la taverna chiamando)

Mamma Leroux!

(L'ostessa appare sulla porta, tutta accesa per il suo sfaccendare)

Eccovi qua la vostra ragazzetta!
Che ve ne par?

MAMMA LEROUX

(squadrando Bianca che trema e piange)

Un poco smorfiosetta!...

DUBOIS

(porgendole una carta)

C'è l'atto da firmar...

MAMMA LEROUX

(prendendo Bianca per una mano e spingendola verso la scala, al capoposto)

Suvvia, scendete!
Un bicchiere con noi, via, lo berrete!

(Mamma Leroux, Bianca e Dubois scompaiono nella taverna. Addossati all'inferriata Maria e Leterrier non hanno più una parola nè un gesto. Poi il vecchio s'accascia nel fondo della prigione come vinto da una stanchezza mortale. Maria rimane ritta e bianca come un fantasma, aggrappata alle sbarre.

(Eppure un'ansia divina pulsa accanto a questa desolazione. Willy, cui il grido di Bianca ha ridestate tutte le speranze e tutte le energie, freme di avvicinarsi, ed esce impetuosamente dall'angolo ove si era nascosto... ma qualcuno traversa il fondo della strada... ma l'uscio del corpo di guardia può aprirsi da un momento all'altro, minacciosamente. Sicchè per sviare ogni sospetto e deludere ogni sorveglianza, egli si affretta giù per il viottolo del fondo, e con una corsa affannata ritorna dal vicolo di destra... La cara apparizione dolorosa non si è mossa ed egli la invoca sottovoce con ansia febbrile)

WILLY

Maria!

MARIA

Chi è là!?

WILLY

Son io!...

MARIA

Willy... Willy... gran Dio!

WILLY

Taci... nessuno
sa l'esser mio...
Così vestito
passai dovunque
e ti trovai!...

MARIA

(tendendo le mani verso di lui, quasi delirante)

Tu... tu... che ho tanto
chiamato in sogno...
piangendo lagrime
senza speranza!...

WILLY

Non sai?... possenti amici
ho tra i ribaldi... il cuore
in fiamme, e polsi saldi!
Ti salverò!

MARIA

(vagamente, non osando credere)

È un sogno
splendido e vano...

WILLY

(con tenerezza immensa, confortandola)

... Ce ne andremo lontano
con la nostra sorella...
e ancor la buona stella
d'amore, alta nel ciel, ci guiderà!

MARIA

... miraggio invocato!

WILLY

... beato!

MARIA

... bell'astro ridente...

WILLY

... ardente!

Insieme

Immenso ben che niuno a noi torrà!

(attratta, affascinata, Maria sorride un poco tra le lagrime. Il giovane prende la sua mano appoggiata alle sbarre)

WILLY

Oh dammi, dammi la tua cara, piccola
mano che un tempo ho stretto
tante volte al mio petto
e baciata... così!...

(con sempre più grande fervore)

Il mesto ardor di tutti i tuoi pensieri
senza misteri
in cor m'effondi!...
Io bevo, insieme a' tuoi sospir profondi,
l'aura presaga di men tristi dì!

VOCI DALLA TAVERNA

Bonenfant! Bonenfant!

WILLY

(calmando Maria subito atterrita)

Non ascoltar... son voci
stolte e briache... fidati,
fidati a me... son forte!
Amor vince la morte!

(s'affretta verso la taverna, ma subito si ferma e torna a Maria)

... Odimi... un raggio m'ha mandato Iddio.
Qualunque accada evento,
anche il più strano, scruta nel mio sguardo
e segui ogni mio cenno... ed ora, addio!...

(le fa un cenno di saluto, fervidamente, e si scosta).

MARIA

(implorando, desolata, a mani giunte)

O dolce sguardo amante
che m'hai beata ancora
pietà!... non ti celar!

WILLY

No... non ti lascio... ascoltami!...
Se l'anima tremante
tutta abbandoni a me
rapida l'ora fausta
sorger vedrai d'amore e libertà!...

MARIA

(sfiduciata, trattenendolo sempre)

Illusion.., la prova
mi fallirà... non reggo...
Se t'allontani mi si gela il cor...

WILLY

(cercando la sua pallida bocca traverso le sbarre)

Nel bacio mio rinnova
l'anima... e spera, amor!...

MARIA

(ribaciandolo avidamente)

Ancora un bacio, ancor...

(Willy se ne stacca, appena in tempo per incontrar gli amici sull'uscio della taverna)

MUSCADE

Tardavi tanto! – Siam venuti su!

SIMON

(chiamando)

Le carte per giocar, Mamma Leroux!

NANTERRE

(a Willy, mentre Remy, Simon, Savate e Criquetot apparecchiano per la partita)

Hai vista la piccina?
È un bottoncin di rosa!

WILLY

(disinvolto)

L'ho vista nel passar.., ma la sorella
vi giuro – è assai più bella!

(addita ai compagni Maria, dietro l'inferriata; alcuni si alzano e si accostano per vederla meglio).

DUBOIS

(il capoposto, ammiccando e traballando)

Or capisco il ritardo; un'amorosa
perlustrazione...

GLI ALTRI

(ridendo)

Ah! ah!

MUSCADE

(che si è indugiato più degli altri ad esaminare la prigioniera

Però ha ragione!
È davvero un boccone
da re...

NANTERRE

Vaneggi, o ilota?
dì: « un boccone da vero patriota! »

(La partita alle carte è cominciata, ed aumenta di interesse ad ogni mossa)

CRIQUETOT

Il Re!

REMY

Con l'asso te lo ghigliottino!

SIMON

La Regina!

SAVATE

Col fante la difendo!

CRIQUETOT

E col tre di bastoni il tutto io prendo!

ALTRI

(spettatori della partita, ridendo)

Bella davver, guardate!
Regina e Fante presi... a bastonate!

DUBOIS

(continuando il discorso a proposito di Maria, con aria patetica)

È un peccato davvero!

MUSCADE

È condannata?

DUBOIS

Neppure processata!
Ma è la figlia d'un duca, e... capirete

MUSCADE

(grattandosi la nuca, angustiato)

Accidempoli!... io penso
che non sarei cattivo cittadino
se le insegnassi a preparar marmocchi
per l'avvenir de la Nazione...

ALCUNI POPOLANI

Anch'io!

ALTRI

Anch'io!

NANTERRE

Credo che anch'essa
sceglier potendo, lo preferirebbe!...

I GIOCATORI

(spazientiti, pestando sul tavolo)

Non venite a giocare?
Cosa state a guardare?

MUSCADE

C'è qui un'appetitosa
posta che vale più d'ogni altra cosa!

REMY

(alzandosi va a vedere)

Vediam! – Bella davvero!

(il gruppo dei curiosi va ingrossando)

DUBOIS

(con solennità d'accento e con voce stentorea)

S'ella accettasse uno di noi per damo
e rinunciasse a le sue vecchie fole
potria sperar di riveder il sole!

WILLY

(che ha assistito con intima vivissima agitazione a codesta scena, coglie il momento opportuno e si fa avanti)

Io m'offro!

SAVATE

Adagio un poco, amico mio.
m'offro io pure!

CRIQUETOT

Ed anch'io!

SIMON

...anch'io!

REMY

...anch'io!

DUBOIS

Ora vedrem!

WILLY

La voglio interrogare!

(si accosta all'inferriata e guarda Maria intensamente)

Accetteresti, di', un bel giovinotto
per sposo, ancor che sia
un plebeo–sanculotto?

(Maria lo guarda con occhi sbarrati... e non comprende)

WILLY

(dominandola)

No – o sì?

MARIA

(con un filo di voce)

Sì...

MUSCADE

(battendo le mani)

Allora siamo su la buona via!

NANTERRE

Per un'aristocratica
non c'è male!...

MUSCADE

(entusiasta)

È una perla!

ALCUNI

(circondando il capoposto)

Apri, su, caporale! Vogliam meglio vederla!

DUBOIS

(spalancando tanto d'occhi, e barcollando, col bicchiere in mano)

Ma... ma... ma...!

WILLY

(riempendogli il bicchiere)

Bevi, e taci!

ALTRI

(buttando per aria i berretti)

La volontà dei cittadini è legge!

(Tutti si affollano al cancello spingendo Dubois che tenta una debole resistenza. Qualcuno gli leva dalla cintura le chiavi del cancello e gliele mette in mano. Lo sballottano e lo fanno obbedire come un fantoccio. Il cancello si spalanca e Maria appare sulla soglia, diritta, impetrita; e dietro a lei Leterrier esterrefatto).

WILLY

(avanzandosi verso di lei nel silenzio strano che è seguito alla gazzarra di un minuto avanti:)

Dovrai – ragazza – rinunciare al tuo nome
prenderne un altro, e poi vestirti a nuovo
come una del popol nostro... – Accetti?

MARIA

(sempre senza distogliere il suo sguardo da quello di lui)

Accetto! –

LA FOLLA

Bene!

(a Willy)

Avanti! Avanti!

WILLY

Giura
che d'ora innanzi i nobili odierai!

MARIA

Giuro!

LETERRIER

(Oh stupore!)

MUSCADE

(intervenendo)

E che t'inchinerai
del popolo al volere, e a quel de la Nazione!

WILLY

Giura...

MARIA

Giuro!

LETERRIER

(Ah terrore!)

MUSCADE
(sempre più infatuato)

E che la Dea Ragione
riconosci, e rinneghi i preti e il loro Dio!

WILLY
(con più intensa applicazione nello sguardo)

Giura...

MARIA

Giuro!

LETERRIER
(chiudendosi le orecchie con le mani)

Ah, signora
che fate? oh strazio! io sono
pazzo... od allucinato!...

MUSCADE, NANTERRE
(esaltandosi)

Di' morte ai regi!

MARIA

Morte!

LA FOLLA

Ed ai tiranni!

MARIA

Morte!

LA FOLLA

Di' viva l'uguaglianza!

WILLY
implorando, vedendola esausta)

Dillo!

MUSCADE, NANTERRE

Gridalo forte!

MARIA

Viva!

LA FOLLA

E la libertà
e la fraternità.

MARIA

(con un gesto disperato)

Viva!

(Assistono alla strana scena, sbucate da ogni parte, anche molte donne; prime fra le quali mamma Leroux e certe sue fantesche. Si parlano, ridono, e quale si toglie il grembiule, quale la cuffia, quale lo scialetto. Maria vien tratta giù dai gradini, sballottata dall'una all'altra, spogliata dei suoi abiti signorili e rivestita da popolana. Essa si lascia far tutto come un'automa).

UOMINI E DONNE

(alla rinfusa)

Su, presto, olà,
datele una cuffietta,
così!... con la coccarda!
Un grembial da servetta...
ed una sciarpa... Guarda!
Guarda com'è bellina
col costumino nuovo
codesta ex-duchessina!
Chi mai se la godrà?

DUBOIS

(avendo rinchiuso il cancello, per forza d'abitudine e voltandosi con gli occhi imbambolati:)

Che baraonda è questa?

WILLY

(mettendogli in mano un bicchiere colmo)

Bevi, è giorno di festa!

POPOLANI

Se pur frodiamo un reddito
a comar Ghigliottina
noi regaliamo al popolo
un fior di cittadina!

SAVATE E CRIQUETOT

(facendosi avanti nello stesso tempo)

E a me una sposa!...

SIMON

(respingendoli e facendosi avanti in loro vece)

A me!...

REMY
(con la stessa mossa)

No! a me.

WILLY
(intervenendo)

No, a me! Che gara!

MUSCADE

Intanto che il banchetto ci prepara
per le nozze, laggiù
Mamma Leroux
Via, giochiamola a carte fra di noi!

SAVATE E REMY

Accetto! accetto anch'io!

NANTERRE E CRIQUETOT
(a Willy)

E tu?

WILLY

Propongo i dadi.
C'è più emozione!

GLI ALTRI

È vero!
Bonenfant ha ragione!

WILLY

...e poscia, domattina,
in piazza, intorno a l'albero
de la dea Libertà
chi l'avrà vinta, se la piglierà!

(applausi e vociferazioni)

Ai testimoni offrire voglio intanto
il vin d'onore!...
In marcia: suono e canto!

(Willy prende Maria per la mano, incoraggiandola con lo sguardo; essa lo obbedisce sempre, pallidissima e rigida).

(La folla fa ala al passaggio del gruppo che traversa, dal cancello alla taverna. Le donne e i ragazzi sgambettano e battono le mani come spiritati. Nanterre, Remy, Muscade, Simon, Savate fanno guardia d'onore agitando i berretti).

LA FOLLA

Trallallà! Trallallà!
Quattro sposi intorno ell'ha!
Il bel fior chi coglierà?...
Trallallà!
Fate onore alla sposina,
alla nuova cittadina!
Trallallà... Trallallà!...

LETERRIER

(che è rimasto dietro il cancello rinchiuso, con le braccia levate al cielo)

Onor... fede... virtù... tutto è crollato!

MARIA

(in mezzo alla gazzarra, chinandosi verso Willy)

Temo non regger più...

WILLY

Taci, amor mio...
È la salvezza tua... la libertà!

(Sul tumulto che accompagna il gruppo alla taverna cala la tela).

PARTE TERZA

IL QUADRIVIO A NOTTE ALTA.

La luce della luna separa nettamente la piazza in due zone; l'una quasi argentea, l'altra immersa nell'ombra. Il deposito dei prigionieri, a destra, è nella zona illuminata e solo le arcate appaiono come vani tenebrosi. A sinistra anche la lanterna all'ingresso della casa di Mamma Leroux è spenta. Le finestre sono chiuse. Arde solo, rossastro e fumoso, il lume del corpo di guardia.

La pace della notte serena è turbata tratto tratto dall'eco di canzoni e di schiamazzi. Il centro di Parigi si diverte ancora. Nelle caserme la gioventù spensierata, pronta all'eroismo come alla vendetta, si prepara alla partenza con le note della Marsigliese. E codesta febbrile anima canora della Rivoluzione aleggia confusamente, lontana e vicina, a strofe spezzate, a ritornelli, a richiami...

Ad un tratto, da una finestra della taverna, cautamente aperta, Willy balza, e si volge guardingo ad esplorare il quadrivio deserto. Tornato sui suoi passi si arrampica sul davanzale della finestra e aiuta due figure femminili a discendere...

WILLY
(sottovoce)

Convien restar ne l'ombra... Per di qua...

(Stretti l'uno all'altro, i fuggitivi si avviano, radendo le case, verso il fondo. Ma nel punto meno largo della piazza, dietro l'inferriata della prigione, si drizza ad un tratto, spettrale nel lume della luna, una figura di vecchio, coi capelli scomposti e spioventi in disordine sulle spalle).

MARIA

Qualcun ci ha scorti !... Dio !
Siamo perduti!...

WILLY
(rassicurandola)

È un prigionier...

LETERRIER
(solenne, quasi violento)

Son io
che non credo a' miei occhi... Rinnegata!
in braccio ad un ribaldo!...

MARIA
(correndo a lui senza cautela, con impeto d'affetto)

Ah Leterrier... no... no... calmati... credi...
È Willy mio, che ardimentoso e baldo
ci salva... guarda!

(e lo trae dall'ombra nella luce e glielo spinge davanti, verso l'inferriata...)

LETERRIER
(lo riconosce, gli stende le mani e respira, finalmente, con immenso sollievo...)

WILLY

Sì, mio vecchio amico.
Fu inganno astuto che ispirommi amore...

LETERRIER
(con un gesto paterno)

E nel nome d'amor vi benedico!

(I due giovani chinano il capo riverenti, e Bianca prende una mano del vecchio, e la stringe tra le sue, con angoscia).

BIANCA

E doverti lasciare...

MARIA

... mentre liberi andiamo
a la vita, restare
qui tu dei!

LETERRIER

Nulla io bramo
ormai più...

WILLY
(battendosi la fronte, cercando...)

... Se salvare
lo potessi...

(Un rullio di tamburi freme nell'aria e s'avvicina...)

LETERRIER

Tacete !
La pattuglia notturna...

(Egli si ritrae nell'ombra... Willy, Maria e Bianca indietreggiano dalla parte opposta fino all'uscio chiuso della taverna. Appena la pattuglia, dopo aver traversato il fondo della scena, è scomparsa, tutti si riuniscono ancora un momento).

BIANCA

Buon Leterrier !...

LETERRIER

(con paterna sollecitudine quasi spingendoli via, mentre stringe loro per l'ultima volta le mani)

Miei diletti, ponetevi
in salvo... addio !

WILLY

(alle donne)

Rasente i muri... in ombra...

MARIA e BIANCA

Addio !... t'avremo
sempre nel cuore...

LETERRIER

Addio, figliuoli !... Addio !...

(mentre i tre giovani si dirigono, a passo tacito, verso la strada di sinistra, svolta e viene verso di loro un uomo, munito di una lanterna cieca. Istintivamente retrocedono alla rinfusa, sempre senza scostarsi dal muro. Ma il viandante avendo fiutate quelle ombre nell'ombra, si ferma e sbarra loro il passo)

BRAS-DE-FER

Chi va là ?

WILLY

(con voce ferma)

Patrioti !

BRAS-DE-FER

A la taverna
v'attardaste ? Che almen la mia lanterna
valga a evitare qualche ruzzolone...

(La solleva e ne fa guizzare il fascio di luce rossastra. Le due donne si rifugiano dietro la persona di Willy, sicchè Bras-de-fer ne avverte la presenza senza poterle vedere bene)

... E a quanto pare, in buona compagnia!
e in galanti avventure... Lascia allora
che veda quel musetto...

(cerca di scostare Willy e fa girare il raggio della lanterna)

Due per volta, cospetto!

(Il viso di Willy, che ha fatto con la persona schermo alle due impaurite, appare in piena luce. Bras-de-fer fa un salto indietro, stupefatto).

WILLY

(senza smarrirsi, avviandosi)

Cittadin, buona notte...

BRAS-DE-FER

(deponendo per terra la lanterna e mettendogli le mani, come artigli sulle spalle:)

Or che ben vedo
un'altra volta t'ho incontrato, io credo,
zerbinotto!... sebben di qui lontano
e in vesti assai diverse... – E mi par strano
che un ufficiale di marina sia
così truccato!... – Sai che il Tribunale
ragione avrebbe di pensarne male
e di trattarti, per lo men, da spia?!

WILLY

Fole! – Sgombrate il passo.

BRAS-DE-FER

Quanta fretta...
e che scarsa memoria... Io ben rammento
il vostro insulto... e me n'arde la faccia
ancora, qui...

WILLY

(cercando di tranquillare le donne e di dominarsi, per uscirne, a qualunque costo)

Ricordo!... ahimè... se offeso
v'ho, perdonate... Son mutate assai
le cose... e me hanno pure
assai mutato...

BRAS-DE-FER

(riacchiappandolo, ferocemente)

Ah, vi pare sì facile
scivolarmi di mano?
No!... v'ho colto e vi tengo!

Da leale soldato
quel che un giorno ho giurato
questa notte mantengo!

(sospingendolo)

Orsù! al corpo di guardia!

(le due donne si attaccano a lui, disperatamente, Bras-de-fer le riconosce)

Di sorpresa
in sorpresa!... Ma è un colpo di fortuna!

MARIA

Pietà...

BIANCA

Pietà...

BRAS-DE-FER

(scattando)

Ma quando
ne aveste voi
di noi – carne plebea?

(le due donne si stringono l'una all'altra annichilite).

WILLY

(faccia a faccia col nemico; con violenza da prima contenuta poi sempre più manifesta)

Ebbene... ascolta!
Già un'altra volta
da te percossa
m'ebbi la vita...
Da te strappato
mi fu il mio bene
unico... ed ora
ancora... ancora
la mala sorte
l'aspro destino
sul mio cammino
ti getta...
... il passo
sgombrami... o morte!

BRAS-DE-FER

(deridendolo, ma indietreggiando)

Ah, qui fare il gradasso
non ti convien...

(chiamando)

Compagni,
all'armi!

WILLY

(facendo atto di estrarre un'arma)

Vile!... vile!

BRAS-DE-FER

(lo previene, sfodera la daga e la vibra, ferocemente)

Va! – prendi!...
E al tuo bugiardo
Iddio, l'anima rendi!

(ma rapida come il fulmine Maria si è gettata davanti a Willy e riceve il colpo in pieno petto.)

BRAS-DE-FER

(stupefatto, a Willy che Maria quasi trascina a terra con sè)

Rubata l'ho a Madama Ghigliottina!...
Te in cambio le darò, con la piccina!

(al primo grido d'allarme già avevano risposto i soldati del corpo di guardia, e si erano aperte finestre qua e là)

GRIDA

(confuse)

Una rissa!
... che fu?
... correte!
... aiuto!
Una donna ferita!...
... un uom caduto!...

BRAS-DE-FER

(ai soldati, additando Maria stesa per terra con la testa sulle ginocchia di Willy, mentre Bianca le bacia le mani disperandosi)

Quella nobil smorfiosa non curate...
ma dell'uomo – badate –
rispondermi dovrete!

(I soldati fanno per arrestare Willy ma egli li trattiene con un gesto così supplichevole che essi non si accostano di più ma rimangono dietro di lui, in sentinella. Intanto la porta della taverna si è spalancata e gli amici di Willy assonnati, mezzo ubriachi sbucano fuori e fanno ressa intorno a Bras-de-fer, chiedendo e commentando:)

MUSCADE

Bras-de-fer
e Bonenfant!

REMY e SAVATE

Con le ragazze... è vero?

CRIQUETOT

Ebben, che cosa è stato?
or è un istante, ancora
con noi facea baldoria...

TUTTI

e si scherzava
su la notte di nozze!

ALTRI

Forsè uccisa
ei l'ha?... perchè?

BRAS-DE-FER
(tagliando corto, con sprezzo)

Ma nō!... non è
quel vostro Bonenfant che un ufficiale
inglese trasvestito...

VOCI CONFUSE
(di stupore, di incredulità, di rabbia)

Avete udito?...
... un ufficiale?
Chi? Bonenfant?
Non è il suo nome!
Che ha fatto?
... Chi – l'avria creduto?
Nobil!... venduto!... vile!... una spia!

(La gente che si addensa è sollevata da un impeto d'odio, al quale riescono appena a porre argine Bras-de-fer avido di più raffinata vendetta, e i soldati di sentinella. Willy non s'avvede di nulla,. tenta sollevare Maria, ma ad un gemito della poveretta desiste, straziato:)

WILLY

Che male feci mai, Iddio crudele!
per colpirmi così?

MARIA

(riaprendo gli occhi, mormorando)

Non accusare
Iddio... Egli ci volle
a la pace guidare...
a la gioia...

(rabbrividendo)

... Le vele
nere... la navicella
de la morte, già spiega...

(s'abbandona, sfinita, poi riprende come assorta in una visione lontana:)

Oh rimembranze !... oh sogni !
. . . . . .
Sul verde lido
lunge oltre il mare
d'amore il nido !...
. . . . . .
Ahimè... quanto penare...

(Tace, esausta. Bianca e Willy, si chinano singhiozzando su di lei. Altra gente intanto, faccie lascive di vecchi nottambuli, ceffi sinistri di malviventi – zavorra lurida di ogni epoca e di ogni paese – si sono infiltrati fra gli spettatori di quel mesto amoroso delirio).

BRAS-DE-FER

(occupato a lucidar la sua daga li informa cinicamente :)

Figlia d'un duca è dessa !...
Graziosa... e schifiltosa !

ALCUNI

(stimolati da una voglia sacrilega e feroce)

Caspita ! una duchessa ?...
Vediamola !
... svestiamola !...

(e allungano il collo, e sporgono gli artigli verso quel povero corpo scosso da brividi, ma i soldati stessi, inorriditi, li respingono).

LE SENTINELLE

Lasciate
che in pace spiri ! Indietro !

(e la canaglia si ritrae con un brontolio di protesta. Le donne, fra le quali Mamma Leroux e certe sue fantesche, si asciugano gli occhi col grembiule)

ALCUNI
(urtandole col gomito)

Vergogna !... compassione
non valgono costoro...

UNA DONNA

È vero... ma le ciglia
m'ardono... a mio dispetto...

MAMMA LEROUX
(arcigna e commossa)

Ed anche s'è una figlia
di tiranni, ma pure è donna anch'essa....
e amante...

ALTRE
(chinandosi un poco)

Ed ora è morta !

(Maria invece si solleva con uno sforzo supremo, e cinge il collo di Willy)

LE DONNE
(ritraendosi)

Vive ancora... Tacete...
Com'è pallida... Quasi
io non oso guardarla...

BIANCA
(attaccandosi ad un filo di speranza)

Torna in te... non morire
sorella...

WILLY

Dio... Oh ! perchè non colpire
il mio petto... Oh Maria !...

MARIA
(scostandogli i capelli dal viso inondato di lagrime, con infinita dolcezza:)

Non più, ben mio... non piangere
Se morte vien... fatale a me...
Lassù, lassù... tra i nimbi d'or...
non più dolor !...

(Si raggomitola con spasimo fra le braccia di lui che inginocchiato la sorregge)

Stringimi a te...
baciami... ancor...

(Si accascia con la testa sul petto)

WILLY

(disperato, la bacia e ribacia, come se potesse trasfondere in lei la sua vita).

Sì, amor mio santo... prendi
tutta l'anima mia... ma non morire...

LETERRIER

(curvo, impotente, dietro le sbarre del cancello)

Come tra i nembi un fiore
immacolata cade...
Per sanguinose strade
la chiama a sè il Signore!

BIANCA

(singhiozzando)

Maria... non ci lasciare!

(La moribonda solleva faticosamente le sue palpebre livide e sforza di vedere ancora i suoi diletti, ma i suoi grandi occhi sono già velati... Pure, improvvisamente, un sorriso la irradia, e rimane, fisso, sul suo volto di cera).

MARIA

Non è morir... è a gioia
suprema... trasvolare...

(Sui suoi ultimi palpiti affannati, sugli appelli strazianti dello sposo e della sorellina, si diffondono come una invocazione solenne le parole con le quali la Chiesa saluta i suoi morti. Tremanti e ferventi nell'ombra delle arcate i prigionieri si sono raccolti intorno a Leterrier e la preghiera domina tutto il tumulto delle cose umane.
(Ad un tratto Willy si alza, porta la mano febbrile al bavero della giacca, ne strappa la coccarda e la getta... Poi rigido e silenzioso va a consegnarsi a Bras-de-fer).

FINE

Prezzo netto: Lire Una